

Un libro di Duccio Tabet grande studioso di economia agricola

GIUSEPPE AVOLIO

Sotto il titolo «Economia agraria e ambiente naturale» sono stati raccolti e pubblicati dall'editore Franco Angeli, saggi, conferenze e articoli di Duccio Tabet, che coprono il periodo '46-'87.

Duccio Tabet è stato uno studioso dei problemi della agricoltura tra i più agguerriti e scapaci del nostro paese. Tutti, possiamo dirlo, gli siamo debitori di qualcosa. Gli interessi di Tabet, infatti, non erano circoscritti ad aspetti particolari, ma abbracciavano l'insieme dei problemi del settore agricolo, da lui giustamente considerato volano di equilibrio produttivo, territoriale, sociale. Egli, inoltre, con visione anticipatrice, considerava l'attività agricola mezzo decisivo di salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Due sono gli elementi che dalla complessa elaborazione di Tabet si staccano con nettezza e si collegano in modo diretto alla realtà di oggi: il ruolo dell'impresa coltivatrice e il rapporto agricoltura-ambiente. È già questo, a mio giudizio, mette in luce la modernità del suo pensiero.

Analisi e indicazioni di Tabet sono sempre approfondite e puntuali. Sul primo punto, ad esempio, mi sembra di poter asserire che, nonostante le non poche difficoltà di esame derivanti da cause diverse, l'impresa coltivatrice emerge come la più idonea a recepire le novità e a favorire l'evoluzione del settore primario in una moderna società industriale. In verità, le intuizioni di Tabet sul «primato» dell'impresa coltivatrice, sono state confermate di fatto. Proprio in presenza di profonde modificazioni che stanno interessando l'agricoltura, l'impresa coltivatrice dimostra di essere la forma migliore di gestione dell'attività agricola. Essa ha tutte le caratteristiche idonee per rispondere convenientemente ai «nobis» orientamenti del mercato e per concorre al complesso processo produttivo. Peraltro, e non è questo, un elemento secondario, siccome l'attività dell'impresa coltivatrice si basa di preferenza sul lavoro familiare, essa è la più diretta portatrice dei fondamentali valori di libertà, di giustizia, di equità e di giustizia, che concorrono a garantire uno sviluppo democratico della società.

In tutte le economie evolute la forma prevalente di organizzazione dell'impresa agricola è, ormai, quella coltivatrice. In questo ambito si spiega anche il progressivo passaggio - sia in Italia come negli altri paesi - da un tipo di politica agraria prevalentemente incentrata sulla riorganizzazione della proprietà fondiaria a quella che, invece, ad aumentare la produttività e l'efficienza, a favorire la formazione professionale, l'assistenza tecnica, la ricerca e la sperimentazione, stimolando lo sviluppo delle organizzazioni professionali, cooperative ed associative, come strumenti efficaci di sostegno dell'azione per migliorare le condizioni di sviluppo dell'impresa e, quindi, i redditi dei coltivatori.

Com'è noto a tutti coloro che si occupano in modo non saltuario di problemi agricoli, di fronte ai radicali

«Oggi un cinese ne consuma solo un centesimo di un americano...»

Caro direttore, quasi tutti gli articoli che abbiamo di recente letto sull'inquinamento terrestre, l'effetto serra, ecc. erano a mio avviso fuori tema. Invece di indicare come agire, disquisivano sui vari scenari e relative probabilità di accadimento.

Pur nel dubbio la prudenza e la diligenza dovrebbero spingere con grande decisione e rapidità a prendere provvedimenti. Facendo un paragone, se un padre teme per i sorti del figlio che rischia di cadere in un burrone, non perde tempo nel calcolare le probabilità che il figlio ha di finire nel vuoto o nel misurare la profondità del burrone, bensì si precipita ad allontanarlo dal pericolo.

È indubbio che un dietrofront nei consumi energetici farà soffrire parecchio l'economia, ma la vita non è un prezioso dei soldi? Possiamo vivere ugualmente e bene anche senza auto che vanno a 200 km/h e senza il girello per la tv. Quanto ai dubbi sull'effettiva gravità della situazione si pensi solo che ogni anno vengono bruciati combustibili fossili (soprattutto petrolio) sufficienti a riempire un serbatoio esteso quanto la nostra penisola ed alto un metro. I combustibili, diventati andiriviti ed ossidi, vanno ad accumularsi nell'atmosfera. E teniamo presente che i consumi di energia fossile sono in continua crescita, se è vero che un cinese oggi ne consuma solo un centesimo di uno statunitense. Fino a quando?

È inevitabile un'inversione di tendenza prima o poi, se vogliamo salvare la vita sul pianeta. Tanto prima tanto meglio: eviteremo così cure future più drastiche e più paralizzanti per l'economia.

Carlo Corsi, Milano

I bambini servono per far ridere gli adulti?

Signor direttore, fa francamente dispiacere il successo del libro «Io speriamo che me la cavo» (Marcello d'Orta, Mondadori, '90).

Il maestro ha ritenuto opportuno riunire in questo testo una sessantina di temi, stolti, lui dice, dai bambini e dalle bambine della sua scuola di Arzano, sottoborgo di Napoli.

Che cosa voleva comunicarci? I compiti dei bambini sono troppo uguali l'uno all'altro, nello stile e nel linguaggio: si assomigliano tutti, sembrano modellati sopra un unico stereotipo. Lo spirito di chi? Il testo è privo di qualsiasi spessore pedagogico e didattico. E perciò non comunica niente, se non disagio. E sdegno.

I bambini di «Io speriamo che me la cavo» sono lo specchio di una miseria sia materiale che spirituale, e di questa miseria scrivono con un linguaggio crudo, immediato, non di rado violento. Il mondo in cui vivono sembra sollecitarli alla rabbia, alla furberia, a vivere dentro quella triste alle-

Non è necessaria una legge di riapertura dei manicomi. Ci vogliono provvedimenti per aprire e potenziare i servizi, personale efficiente, quadri universitari

Serve il «buon governo»

Sull'Unità del 22 settembre abbiamo pubblicato una lettera della psichiatra prof. Edoardo Balduzzi in cui si criticava gli interventi nella «campagna d'estate» del Psi e del ministro De Lorenzo a proposito della «riforma applicativa» della legge 180. In questi interventi, scriveva il prof. Balduzzi, si finisce con la «discreta» rivalutazione dei vecchi edifici manicomiali e si propone di creare oltre 1000 nuovi servizi, confortati da una pioggia di oltre 1000 miliardi e destinati al Centro-Sud.

«Chi farà poi marciare queste centinaia di vecchie/nuove strutture?» domandava il prof. Balduzzi. E terminava la sua lettera con le domande: «Che ne dice il Pci, che ne dice Cancrini?»

Ecco che cosa risponde Luigi Cancrini, responsabile del ministero Lotta alla droga del governo ombra del Pci.

Caro Balduzzi, ho sempre avuto difficoltà, come psichiatra, a valutare i discorsi fatti dai politici in tema di psichiatria. La scorsa estate di un gruppo di esponenti socialisti e quella, altrettanto estemporanea, di De Lorenzo mi hanno aiutato a capire il senso di queste difficoltà: soprattutto per la loro sostanziale

estraneità al problema. Sembra proprio, caro Balduzzi, che i loro discorsi non si rivolgano affatto agli operatori del settore o ai pazienti ma solo ai mass media. Approfondendo dell'estate, forse, tempo in cui telegiornali e carta stampata hanno più spazio per notizie «false» come questa: notizie su intenzioni, proposte, idee (si fa per dire) di persone che contano su un problema di cui, tuttavia, non sanno nulla.

Poiché tu me lo chiedi, ora, quello che penso è che dovremmo stupirci tutti un po' di più del livello basso di queste proposte. Sono agli atti delle Commissioni parlamentari oltre che sulla letteratura scientifica internazionale dati, rilievi, riflessioni di grande livello sugli effetti della riforma psichiatrica italiana, sulle difficoltà con cui essa si è confrontata, sulle cose che si sarebbero dovute fare da anni e che si potrebbero fare da domani se si volesse davvero dare una risposta ai problemi degli utenti e delle famiglie. Cose per fare le quali non serve affatto una legge e tantomeno una legge di riapertura dei manicomi. Quelli che servono, infatti, sono solo provvedimenti amministrativi per l'apertura e il potenziamento dei servizi che mancano, interventi per il reclutamento e per la forma-

zione del personale, indicazioni di politica universitaria per la preparazione di quadri (medici, psicologi, assistenti sociali ed infermieri) dotati di una cultura psicologica e psicoterapeutica adeguata ai compiti che dovranno svolgere. Gli atti del «buon governo» che ci dovrebbe essere e non c'è. Gli atti del «buon governo» la cui mancanza viene nascosta dalla corsa alla «proposta di legge».

Lapsus o atti mancati erano chiamati da Freud quei comportamenti che sarebbero logici e che l'individuo non compie, tuttavia, perché intralciato da un movimento emotivo che va nell'altra direzione. Sarà un lapsus, forse, anche quello dei ministri o dei deputati che parlano dimenticandosi di studiare i problemi di cui parlano. Se così fosse, tuttavia, la proposta non può essere che una: se ne vadano in terapia loro e termino, per fare i ministri o i deputati, dopo, quando staranno meglio. A guadagnarne, per primi, sarebbero gli utenti dei servizi e le loro famiglie disperate. Anche quelle che lo sono, oggi, al punto da ascoltare quei proclami, quelle promesse, quelle manifestazioni di ignoranza e di incapacità.

LUIGI CANCRINI

«È una cosa tanto difficile inserire un elenco?»

Caro direttore, mi sono deciso a scrivere questa lettera aperta perché trovo giusto che divenga di dominio pubblico le continue, assurde discriminazioni e relative penalizzazioni monetarie che da anni vengono subite dai lavoratori dello spettacolo, assistiti dall'Enpals. Situazioni che sono tutte riconducibili alla poca chiarezza delle leggi che regolano la materia previdenziale.

Certo, bisogna anche investire e generalizzare gli interventi nel campo del riciclaggio e delle raccolte differenziate. Dobbiamo sapere però che i migliori risultati ipotizzabili possono solo portare ad una stabilizzazione della quantità dei rifiuti da smaltire, oggi in continua crescita.

Rimane fondamentale quindi, in ogni provincia, la presenza di discariche che, se ben gestite, non sono «buchi» o «patumiere» come le definisce l'articolista, ma impianti di buona tecnologia, non inquinanti, non maleodoranti e che permettono un recupero energetico.

Chicco Testa, come ministro ombra e amministratore locale non può schierarsi con quelli che dicono comunque sempre no a tutto, ma deve indicare criteri e fare proposte possibili e credibili (articolazione della raccolta, tipo, numero e localizzazione degli impianti di smaltimento necessari).

Da ultimo bisogna chiedersi se questi atteggiamenti non favoriscano l'inertezza di troppe amministrazioni e gli interventi speculativi che, di fronte all'emergenza, diventano il male minore.

Lorenzo Sarti, Bologna

Onestamente non capisco come abbia fatto Sarti a dichiarare tante cose da, credo, una mia brevissima dichiarazione. Tanto più che sono pressoché completamente d'accordo con le proposte che fa. Tant'è vero che le ho espresse in un recente articolo per le pagine milanesi dell'Unità.

CHICCO TESTA

chiarezza, le conseguenze, almeno per quanto riguarda gli assistiti Enpals, sono state per il passato e continuano ad essere molto gravi. Chi vivrà vedrà, dice il proverbio. Ma trattandosi di pensionati, la poca «letta di vita» mal si concilia con i lunghissimi tempi tecnici necessari per riuscire a dipanare le matasse legali e fare un po' di giustizia.

Tutto ciò che invece si è in grado di concludere per il momento, nei riguardi per esempio dei lavoratori dello spettacolo dipendenti Rai, è che essi sono stati per una ragione o per l'altra sistematicamente esclusi da tutti i benefici che sono stati introdotti a favore degli assistiti Inps.

Carmelo Catania, Roma

Variazioni e riflessioni su una parola «parlata»

Caro direttore, il sostantivo femminile «cosa», per un buon vocabolario indica una parte, un aspetto della realtà materiale o ideale, concreta o astratta. Ma una «cosa» è anche un oggetto che non si sa o non si vuole descrivere o nominare.

In attesa del lieto evento c'è solo da augurarsi che non nasca una «cosaccia», una «cosina» o, al fondo del baratro dei diminutivi, una «cosuccia».

I dirigenti Pci si stanno preoccupando di far nascere «la miglior cosa» sperando che le cose si mettano bene perché queste non sono «cose» che capitano ogni giorno «sono cose grosse» e tutti vogliono partecipare e non arrivare «a cose fatte» con la magra soddisfazione di poter dire: «Cosa diavolo avete combinato?». In ogni caso tutti si augurano che nell'assise che dovrebbe deci-

dere il nome del nuovo partito, non accadano «cose da pazzi» o «cose dell'altro mondo» e che non si dicano troppe «cose di fuoco».

Uscendo dal gioco, di sapere un po' infantile, delle locuzioni e dei modi di dire incantati sulla parola «cosa», ci resta da notare che essa deriva dal latino «causa» che, accentuato il senso di «affare», sostituisce la parola «res». Dobbiamo infine ricordare che esiste, anche se non sembra possibile, il verbo «cosare», ed è buon italiano. Si muove tra il maneggiare, il frugare, l'armeggiare, il giocherellare. Ma il verbo «cosare» sostituisce, nel linguaggio familiare, qualunque verbo di cui non si voglia o non si sappia dire il vero termine.

«Lino», Ivrea (Torino)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Mario Ostia, Ostia Lido Roma; Fausto Mucci, Urbino; Ileana Briani, Verona; Giovanni Surace, Reggio Calabria; Francesca Albertini, Roma; Elio Gerasani, S. Agata Po; Carlo Belli, Marcello De Pasquale e altre 12 firme, Roma; Paolo Cappagli, Santa Croce sull'Arno; dr. Hans Deichmann, Milano; Maria Rosa Paganini Cacciari, Bologna; prof. Decio Buzzetti, Misano Adriatico; Antonio Capiagli, Malsianico.

Monica Vigiotti, Bollora Ticino («Quanto viene speso in sagre, feste patronali ed affini dalla sola Regione Sicilia - con i soldi dei contribuenti - supera di gran lunga la cifra investita dallo Stato per la lotta alla tossicodipendenza»); Ilario Favero, Roma («È meglio far dipendere la sorte dell'uomo da due fonti energetiche anziché da una soltanto. Però la fonte nucleare s'è subito criminalizzata: il nucleare pacifico è trattato alla stessa stregua di quello militare. Insomma, si è confuso un amico potente e misterioso con un nemico inesorabile e crudele»).

Guido Delleani, Verona («In una società si può accettare di essere un po' meno «ricchi» solo se lo Stato fa la sua parte: una grande campagna di moralizzazione attende ancora di partire. L'onestà ora è davvero rivoluzionaria»); Bruno Olinto Pacini, Cagliari («Troverei giusto che l'eventuale nuovo partito, oltre che l'anima e le idee, da Gramsci prenda anche il nome e l'effigie. Forse questo toglierebbe dall'amarezza tanti compagni»).

Cirò Andreani, Milano («Il compito del ministero della Sanità è quello di far guarire gli ammalati, che sono molti, e non quello di far ingigantire le industrie farmaceutiche»); Michele Ippolito, Deliceto («Il presidente americano ha detto: «Non si può tollerare che si occupino Stati piccoli da parte dei più forti». Questo lo può fare solo l'America come fece a Grenada anni addietro?»).

È morta la compagna GIOVANNA SPADONI militante già dalla Resistenza e iscritta al Pci dal 1944. I compagni della Sezione Mano Cianca con i familiari tutti sottoscrivono per l'Unità. Roma, 29 settembre 1990

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

RINO BONVICINI la moglie Adnana, i figli Cata, Elena, Andrea e la sorella Franca lo ricordano ai compagni e ai dipendenti della Coop Liguria sottoscrivendo per l'Unità e per la sezione del Pci del Canaleto. La Spezia, 29 settembre 1990

I figli e la moglie ricordano con affetto il compagno

CESARE BANFI nel suo anniversario. Milano, 29 settembre 1990

29-9-1987 29-9-1990 A tre anni dal mortale male che lo colpì al loro affetto, i familiari con immutato dolore ricordano

RENATO BECUTI la sua generosità, la sua dedizione nella Commissione interna alle Fiat-Genoa motor, che nell'Associazione licenziati per rappresentanza. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 29 settembre 1990

A quattro anni dalla scomparsa del compagno

MICHELE GIZZI la moglie Maria con le figlie Antonietta e Raffaella e i nipoti Cristina, Marta e Alice, lo hanno ricordato e stimato per le sue doti di umanità, sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Milano, 29 settembre 1990

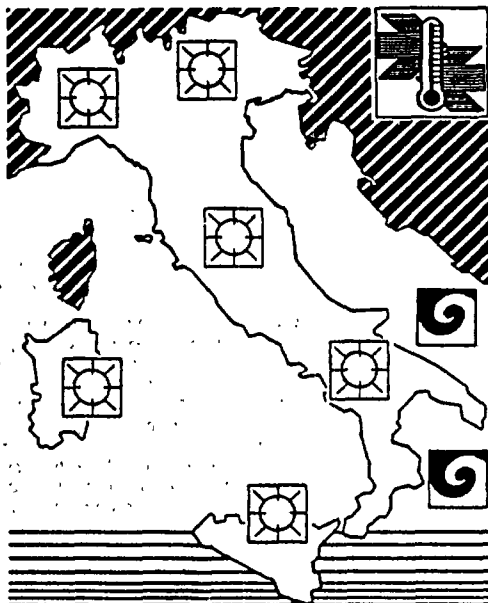
I compagni Sparaco, Silvana e Giorgio Cabio ricordano il quinto anniversario della scomparsa del compagno e partigiano

LUIGI OSSOLA (Gio) e sottoscrivono per l'Unità. Locarno, 29 settembre 1990

Advertisement for Roselli Mc Cormack Pensieri maturi di un fisico classico. Includes text about the book and contact information.

Advertisement for Tutti i Lunedì Inserito Cuore. Includes text about the program and contact information.

CHE TEMPO FA



Weather forecast icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPO IN ITALIA. Una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato in prossimità delle Alpi orientali, controlla il tempo su tutte le regioni Italiane. Ad ovest e a nord dell'altra pressione due centri depressorici che per il momento non sono in grado di condizionare le condizioni meteorologiche sull'Italia.

TEMPO PREVISTO. Su tutte le regioni della penisola e sulle isole maggiori il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane si potranno avere annuvolamenti a sviluppo verticale in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Sulle pianure del nord probabili foschie dense con qualche banco di nebbia limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI. Deboli o moderati provenienti da nord-est. MARI. Basso Adriatico e Ionio mossi, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI. Nessuna variante degna di rilievo da segnalare per cui il tempo sarà ovunque caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Durante il pomeriggio o in serata temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: Location and Temperature (min, max). Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiume, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: Location and Temperature (min, max). Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Svezia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmari. Includes text about the radio service and contact information.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Includes text about subscription rates and contact information.